

Introduzione

Ruggero Eugeni e Mariagrazia Fanchi

Caro Francesco,

questo volume è un omaggio in onore dei tuoi settant'anni. Un omaggio un po' anomalo, dobbiamo ammetterlo.

Partiamo dal sottotitolo. Avremmo potuto qualificarlo con la formula più consueta (e forse anche più elegante) *Scritti in onore di* o meglio ancora *Festschrift*. Ma un po' per lo spirito che ha animato l'impresa, un po' per il profilo di chi qui festeggiamo, un po' per il gusto della sfida intellettuale, abbiamo fatto una scelta meno istituzionale. Abbiamo chiesto a un numero molto ampio di persone che ti hanno incontrato nella loro vita personale e professionale di *scriverti una lettera*. Il modello era il *Caro Antonioni* che Roland Barthes pubblicava nei *Cahiers* nel maggio del 1980. Ma le regole del gioco erano molto lasche: e come vedrai le interpretazioni del mandato sono state adeguatamente variegate.

E poi c'è il titolo: *La galassia Casetti*. Avevamo pensato a *Caro Francesco*, ma ci è stato fatto notare che poteva sembrare un libro rivolto al Papa. Abbiamo allora scelto la strada del furto, rubando il titolo dal tuo ultimo libro *La galassia Lumière*. D'altra parte, abbiamo ragionato (era un venerdì notte, eravamo in collegamento Skype da ore con Massimo Locatelli ed eravamo tutti reduci dalla lettura delle 80 lettere che compongono il libro), se di furto si trattava stavamo perlomeno rubando a un ricettatore, dal momento che tu stesso avevi ripreso McLuhan.

In ogni caso il titolo ci sembrava appropriato per questa raccolta, e i motivi sono differenti.

La prima ragione è il numero di contributi che ci siamo trovati a ospitare. Una galassia, appunto; impossibile da contenere, e anzi in continua espansione. Mancano i contributi dei più giovani, che sui testi di Casetti continuano a formarsi, e che nel solco tracciato dal suo instancabile lavoro di istituzionalizzazione dello studio del cinema nell'università italiana, stanno crescendo. Li consideriamo parti di questa impresa non meno di chi è nominalmente presente.

Poi la pluralità dei punti di vista: lenti disciplinari, sensibilità, approcci diversi con cui le autrici e gli autori che hanno condiviso questo progetto hanno guardato al lavoro di Francesco Casetti, al suo contribu-

to, scientifico e culturale, in Italia e fuori dall'Italia. Vi sono letture teoriche ed estetiche, semiotiche e sociologiche, storiche e filosofiche. Visioni che danno conto dell'ampiezza di prospettiva dell'opera di Casetti, da sempre all'incrocio fra saperi diversi, fra territori diversi, comunque fuori dalla zona di comfort della 'propria' disciplina.

E ancora: il libro è una galassia di linguaggi, toni e stili. Le lettere raccolte nel volume parlano lingue diverse: italiano, francese, inglese. E poi ci sono lettere dal registro personale, biografico, e altre esegetiche e filologiche. Alcune ispirate agli scritti, altre costruite a partire da relazioni udite a conferenze o da chiacchierate informali. Si coglie qui il respiro internazionale del tuo lavoro e una precisa idea di magistero, come attività che non può essere confinata dentro un'aula universitaria, una missione più che un 'lavoro'.

Infine: il testo è una 'galassia' di concetti: parole chiave, categorie, che sintetizzano, condensano la complessità senza ridurla, e che punteggiano gli scritti di Casetti. Intorno ad esse le lettere costruiscono percorsi di riflessione, a volte anche prendendone le distanze; in tutti i casi attestando la loro capacità di sintetizzare e di rilanciare. Uno dei tuoi grandi talenti.

Caro Francesco, un'ultima confessione. C'è almeno un motivo che ci sembra ricondurre a te la lettera di Barthes ad Antonioni da cui siamo partiti. Il semiologo chiude con una frase che ti è cara e che ci ripeti spesso: «Demain le dur travail recommencera». È vero, potevamo anche far riferimento a *Via col vento* («domani è un altro giorno»). Ma *Via con Casetti* era veramente un titolo improponibile.